

Meccanica hi tech L'azienda di Aprilia ha collaborato all'avventura spaziale della sonda Schiapparelli su Marte

Meg, dove si anticipa il futuro

Mario Centini e Gianluca Battaiola, insieme ai loro 23 dipendenti costituiscono un'eccellenza dell'industria pontina

CUORE, GENIO
E GESTIONE



Mario Centini, 69 anni, è nella Meg dal 1971: era entrato come disegnatore, oggi è a capo dell'azienda. Gianluca Battaiola, 49 anni, è responsabile del settore amministrativo. È nel direttivo di Federlazio



Il nostro motto è lo stesso di sempre: trovare una soluzione ai problemi

Mario Centini



La nostra è un'azienda semplice. Quello che ci distingue è la voglia di osare

Gianluca Battaiola

CREATIVI D'ACCIAIO

ALESSANDRO PANIGUTTI

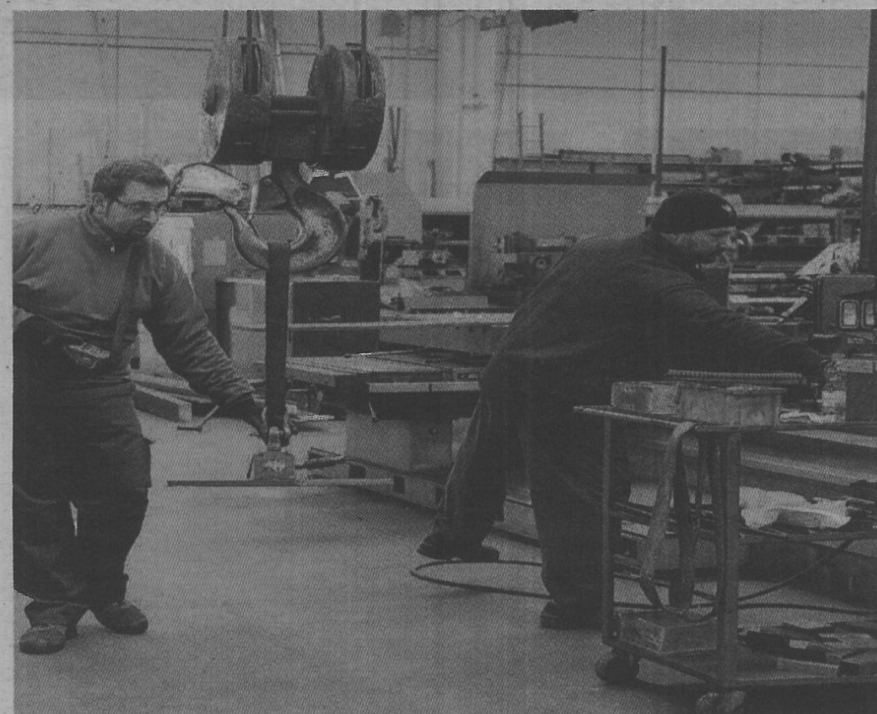
«C'è un pezzo importante di intelligenza e competenza pontina nell'avventura spaziale che ha permesso alla sonda Schiapparelli di accorciare la distanza che separa il nostro pianeta da Marte. Quella traiettoria interminabile fatta di milioni di chilometri adesso è costellata di briciole di esperienza maturata all'interno di un anonimo capannone industriale di Aprilia, diventato negli anni punto di riferimento di alcune grandi aziende disseminate in tutto il mondo, che hanno trovato nella Meg spa gli uomini capaci di tradurre in manufatti meccanici sofisticati e a volte rivoluzionari progetti di cui l'industria e l'ingegneria spaziale si nutrono per migliorare performance e prestazioni produttive. Che si tratti di ribaltatori per calotte di motori di aereo che pesano una tonnellata ciascuna, oppure di macchinari capaci di assemblare pneumatici in perfetta e totale autonomia fa poca differenza per un'azienda dove la parola d'ordine è «trovare una soluzione a qualsiasi problema».

Il caso della simulazione di lancio in assenza di gravità per la sonda Schiapparelli è l'ultimo traguardo di un cammino intrapreso nell'ormai lontano 1968, quasi cinquant'anni fa, da due imprenditori italiani, uno marchigiano e l'altro milanese, finiti per caso ad Aprilia. Di loro, Mario Del Papa e Gianni Ferretti, è rimasta l'eredità raccolta da uno dei primi periti meccanici assunti come apprendista disegnatore subito dopo il diploma, nel 1971. Quel ragazzo si chiamava e si chiama anche adesso Mario Centini, anche lui di Fermo, nelle Marche, adottato in azienda dal compaesano Del Papa. Quel ragazzo di allora, un disegnatore perito meccanico, è lo stesso che ha vinto adesso la scommessa con gli ingegneri americani per supportare la Ruag Space di Zurigo nel corso della realizzazione della Msa a molle, il sofisticato meccanismo di separazione e lancio da un satellite della sonda Schiapparelli. Senza le simulazio-

Alcune immagini dello stabilimento Meg di Aprilia, un'officina meccanica con un know how tecnologico e progettuale elevatissimo, dove si realizza l'impossibile



ni di Centini e dei suoi ragazzi, l'Esa avrebbe tardato a dare il via all'avventura su Marte, perché quelle simulazioni erano lo strumento in grado di verificare se la traiettoria di lancio sarebbe stata corretta per finire davvero su Marte piuttosto che a spasso nell'infinito. Ci hanno impiegato tre anni, tra studi, progetti e modelli matematici, ma alla fine ce l'hanno fatta, e soprattutto sono stati capaci di convincere gli ingegneri svizzeri che quella diavoleria della simulazione in assenza di peso non era una



folia, ma la traduzione meccanica di un folle progetto. Grazie a quella simulazione, la sonda, che pure ha fallito la missione, è caduta a sei chilometri dal centro prefigurato e calcolato, ma è andata a posarsi a soli 700 metri dal punto di caduta teorico, cioè dal bersaglio fissato sulla Terra dopo un viaggio di milioni di chilometri.

«La mia missione è quella di tradurre disegni per trasformarli in oggetti - spiega Mario Centini - Da subito ho imparato a leggere qualsiasi tipo di disegno, realizzato con qualsiasi unità di misura e in qualsiasi lingua, e questo mi ha permesso negli anni di consolidare contatti e stringere relazioni con Bridgestone, con Palmolive, Johnson & Johnson, l'Esa e l'Avio di Colleferro, l'Ima di Bologna. Siamo anche certificati Boeing e

realizziamo macchinari che finiscono in Polonia o in Sud Africa, e in tante altre parti del pianeta».

Da qualche tempo in qua anche con uno sguardo oltre i confini dell'atmosfera, ci pare.

«Ma sì, perché no? Di imparare non si finisce mai, e quindi nemmeno di scoprire che i confini delle tue possibilità sono sempre qualche centimetro più avanti di quello che credevi».

Mario Centini parla di centimetri, probabilmente perché è abituato a fare i conti con i progetti realizzati anche con componenti al millesimo di millimetro, ma la strada della Meg di Aprilia si può misurare oggi anche in milioni di chilometri. «Con lo spazio abbiamo rotto il ghiaccio, è vero - scherza Mario Centini - e chissà non ci ricapiti di averci a che fare».

«La mia passione è tradurre disegni, di qualsiasi fattura, e trasformarli in oggetti

